

# Conquiste del Lavoro

Anno 67 - N. 254  
GIOVEDÌ 31 DICEMBRE 2015

Quotidiano della Cisl  fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G030690322710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo: www.conquistedelavoro.it.

## Expo, l'Italia che vince



**P**rima, durante e dopo. Expo 2015 è stata una corsa a tappe.

Dalla scelta, nel 2008, di Milano come sede dell'Esposizione Universale (battuti i turchi di Smirne), con Romano Prodi capo del governo e Letizia Moratti sindaco, all'organizzazione e infine alla gestione

dell'evento (Matteo Renzi a Palazzo Chigi, Giuliano Pisapia a Palazzo Marino) sono passati sette anni, però il traguardo finale non è ancora stato raggiunto. Chiusi i cancelli lo scorso 31 ottobre, dopo sei mesi frenetici, si sta aprendo la partita sul futuro assetto dell'area che ha ospitato i padiglioni. Un passaggio fon-

damentale, che dirà se la scommessa è stata (stra)vinta per davvero.

Per quanto riguarda l'occupazione: tra le opere (soprattutto edili) per preparare il sito e le attività del "durante", Expo ha dato lavoro a circa 60mila persone (intorno ai 13-14mila gli addetti impegnati da maggio a ot-

tobre). Ad essi vanno poi aggiunti i circa mille dipendenti di Expo Spa, assunti a partire dal 2010. Positivo anche l'indotto sul turismo: nel periodo di Expo gli alberghi hanno riempito 7 camere su 10. Poi c'è la questione della sicurezza alimentare, che come voluto dal ministro delle politiche agricole, Maurizio Mar-

tina, è stato il tema centrale dell'Expo. L'approccio basato sui diritti, ormai prevalente nel discorso ufficiale, è ancora lontano da una piena applicazione, ma ha il merito di inserire la sicurezza alimentare in un contesto di dinamiche sociali e politiche, oltre a quelle più tecnico-economiche.

**Il treno della ricerca arriva dopo l'Esposizione. Un'occasione di rilancio che punta sul polo dell'innovazione**

Boschetti  
**a pagina 2**

**La Lombardia protagonista a tutto campo. L'occupazione cresce in numeri e qualità in modo permanente e qualificato**

Olivieri  
**a pagina 3**

**Tutte le tappe di un percorso iniziato nel 2008 e concluso con successo nel 2015. Milano racconta...**

Cereda  
**a pagina 4**

**Da Fiscat a Filca, passando per la Fai il contributo della Cisl alla kermesse. L'impegno del ministero delle Politiche Agricole**

Altri servizi  
**da pag. 6 a pag. 10**

Innovazione. È questo il piatto forte servito ad Expo Milano 2015. Una pietanza consistente che continua a far sentire il suo sapore anche ad evento finito. In primo piano ora c'è la possibile nuova vita che tutta l'area potrà avere. Al centro del dibattito c'è proprio l'utilizzo degli spazi. Si tratta di oltre un milione di metri quadrati, acquistate grazie ad investite ingenti risorse pubbliche cui devono essere aggiunti i costi per le successive opere di urbanizzazione. Un complesso imponente a un passo dal centro di Milano. Il progetto di destinare, almeno in parte, dell'area Expo alla costruzione di un polo per la scienza e la ricerca parte da lontano.

Risale, infatti, al febbraio 2015 la manifestazione d'interesse della Statale di Milano per la costruzione di una città universitaria, con un nuovo campus, nel quale trasferire le attuali sedi allocate nella parte est di Milano nelle palazzine delle facoltà di Fisica, Agraria, Chimica, Scienze e Informatica.

La realizzazione della nuova città universitaria occuperebbe una superficie di 200 mila metri quadrati, nei quali troverebbero spazio le infrastrutture al servizio di oltre 18.000 persone fra studenti e docenti, comprensive di auditorium, residenze e impianti sportivi. Nello scorso mese di luglio l'idea di Cassa Depositi e Prestiti e Agenzia del Demanio, per un'operazione di oltre 1 miliardo di euro d'investimenti finalizzati alla riqualificazione di poco più di 400 mila metri quadrati. Un dossier consegnato a Comune di Milano e Regione Lombardia contiene il progetto che prevede la realizzazione della cittadella universitaria, di un polo per la tecnologia e l'innovazione (il cosiddetto Polo Tecnologico Italiano) e della cittadella dei servizi pubblici, dove concentrare in uno spazio unico una serie di funzioni statali allo stato delocalizzate in spazi in affitto.

Inclusivo del progetto originario della Statale, il nuovo progetto ha registrato l'interesse di Assolombarda per il Polo Tecnologico Italiano, dove avviare in tempi rapidi e tradurre in start-up idee sviluppate all'interno dei settori che domineranno nel futuro l'economia mondiale.

Ovvia la prospettiva di creazione di competenze, professionalità e posti di lavoro di elevatissimo livello professionale nelle cosiddette "emerging technologies".

Il progetto ha visto, inoltre, l'interesse del CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, Ente Pubblico di Ricerca che si occupa di ricerca nel campo agroalimentare, per la



**Fir.** Dall'Expo ad un polo di innovazione, ma il percorso non è senza ostacoli

## Sul treno della ricerca

creazione di un polo di uno specifico polo di ricerca all'interno della cittadella universitaria.

La proposta del Governodi realizzare il progetto "Human technopole. Italy 2040", finanziata con 200 milioni di Euro e successivamente sostenuta da partner privati, risale al 10 novembre ed è stata presentata dal Premier Matteo Renzi.

Il progetto, secondo il Premier, riguarderà le tecnologie umane e sarà articolato su cinque aree d'intervento: tecnologie per il welfare e un sano invecchiamento, medicina di precisione, tecniche avanzate per cibo e agronomia, ricerca sensibile su materiali sostenibili e nanotecnologie verdi e, infine, tutela innovativa del patrimonio culturale italiano.

La responsabilità sarebbe all'IIT - Istituto Italiano di Tecnologia, che agirebbe da "pivot" nella realizzazione del progetto che vede coinvolti anche l'Istituto for International interchange di Torino e la Edmund Mach Foundation di Trento,

Il progetto presentato ha però suscitato perplessità nel metodo e nel merito la decisione di coinvolgere tre nuovi soggetti in una iniziativa, evidentemente non condivisa, che prescinde dai progetti già presentati, dai soggetti coinvolti e da autorevoli presenze istituzionali del territorio, lo stesso le cui eccellenze hanno determinato il successo dell'Expo.

Al riguardo, nel corso degli ultimi mesi, stava prendendo forma un nuovo progetto

avanzato dalla Statale e dal Politecnico di Milano per fare dell'area Expo un grande campus universitario in una logica inclusiva. Il varo di un progetto compiuto e dettagliato ha infatti visto il coinvolgimento e i contributi delle 13 Università della Lombardia.

"Gli investimenti in ricerca e innovazioni sono fondamentali per favorire lo sviluppo del Paese e proprio per questo non si può prescindere da un progetto complessivo sulla ricerca nazionale - commenta Giuseppe De Biase, segretario generale Fir Cisl -. La costruzione di grandi infrastrutture di ricerca ha senso, infatti, solo se inquadrata nel contesto di un progetto sulla Ricerca nazionale pubblica e privata, del quale devono essere note finalità,

obiettivi e potenziali ricadute sull'economia reale e sul progresso della società civile, che allo stato non sembra emergere fra le priorità del Governo". Ecco perché per la Fir Cisl questa diventa una occasione da non sprecare. "È di tutta evidenza che un progetto di tale portata non possa prescindere da un'adeguata condivisione di percorsi e obiettivi da parte di tutti gli attori coinvolti: dalla Comunità scientifica - aggiunge De Biase -. In carenza, si rischia di investire ingenti risorse inseguendo obiettivi parziali, magari con la duplicazione di competenze esistenti nel contesto di un Paese in cui la logica dei tagli lineari ai fondi dei Ministeri, con le ovvie ricadute sull'attività di ricerca, ha prodotto le emergenze del

personale precario e dell'obsolescenza di apparecchiature e strumentazioni di uso comune". La strada da seguire per la federazione cislina dovrebbe puntare alla concretezza. "Nell'investimento in ricerca si dovrebbe tenere nella dovuta considerazione anche questi aspetti - conclude De Biase - pena una continua diminuzione della competitività scientifica del Paese e della capacità di produrre quella nuova conoscenza motore dello sviluppo del domani". Un'eventualità, che davvero non possiamo permetterci.

**Silvia Boschetti**

Polo internazionale di ricerca e tecnologia dedicato alla longevità, agli stili di vita e all'alimentazione

## La Fondazione Mach pronta a post Expo con 2 centri di ricerca

La Fondazione Edmund Mach di Trento è pronta a entrare nell'area di Expo 2015 con due dei sei centri di ricerca di cui sarà composto il progetto attuale, "Human Technopole Italy 2040", il polo internazionale di ricerca e tecnologia applicata dedicato alla longevità, agli stili di vita e all'alimentazione. Il progetto del governo prevede anche il coinvolgimento dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova e dell'Istituto for international interchange di Torino, per un totale di un migliaio tra scienziati, ricercatori e tecnici provenienti da tutto il mondo, oltre a 600 dottorati post laurea. La Fondazione ha l'obiettivo di presentare al governo entro febbraio il progetto, dopo un confronto a gennaio con la comunità scientifica. L'obiettivo è attrarre le migliori intelligenze del mondo in cinque aree di lavoro: tecnologie per il welfare, medicina di precisione, nanotecnologie verdi e gestione dei rifiuti, valorizzazione del patrimonio culturale italiano e tecnologie multidisciplinari per l'alimentazione. Uno dei due centri della Fondazione Mach, dedicato a cibo e nutrizione, sarà coordinato da Roberto Viola, attuale dirigente del Centro Ricerca e Innovazione. L'altro, il centro "impatto

sociale ed economico", vedrà la partecipazione diretta del professor Andrea Segrè, presidente della Fondazione Mach.

I dettagli di questo progetto sono stati presentati oggi pomeriggio a San Michele all'Adige, a margine della seduta del consiglio di amministrazione della Fondazione, che ha approvato la decisione di incaricare Viola di seguire il progetto. "A capo di questo progetto abbiamo messo il nostro peso massimo. È un riconoscimento dell'attività che ha svolto finora il dottor Viola, che ora avrà un compito più importante: portare la Fondazione Mach e il Trentino ancora più in alto, grazie a un progetto strategico per l'Italia che è Human Technopole" ha scritto Segrè in una nota. Una delle specializzazioni della Fondazione sono gli agroecosistemi sostenibili e biorisorse. Il mondo di domani sarà il risultato degli investimenti di oggi. Con una popolazione sempre più numerosa ed un consumo di risorse che non ha avuto eguali nella storia dell'umanità, l'unico futuro possibile per la Terra è costituito protezione dell'ambiente naturale e lo sviluppo sostenibile.

Per progettare e sviluppare sistemi che, al tem-

po stesso sostengano il benessere umano e la conservazione del capitale naturale per le generazioni future, è necessario conoscere le complesse relazioni ed i meccanismi d'interazione dell'ecosistema e saperne valutare le risposte. Obiettivo del dipartimento è promuovere un utilizzo sostenibile degli ecosistemi agrari e naturali al fine di coniugare le esigenze delle società moderne con la protezione dell'ambiente.

L'attività di ricerca si focalizza su tecnologie innovative basate su processi a basso impatto per rispondere alle esigenze di qualità e produttività richieste dalla società moderna. Grazie agli approcci più innovativi della chimica, fisiologia e biologia molecolare si potrà pianificare accuratamente l'uso delle risorse agrarie e naturali nei processi produttivi ed eventualmente utilizzare biorisorse adeguate per gestire i disequilibri che si possono originare negli ecosistemi in seguito all'attività antropica. La comprensione dei meccanismi che stanno alla base degli equilibri degli ecosistemi darà un contributo rilevante oltre che alla protezione degli ecosistemi naturali anche ad uno sviluppo sostenibile dell'agricoltura.

**R.R.**



**M**ilano (*nostro servizio*). Lo si deve anche e soprattutto a Expo, se la Lombardia chiuderà il 2015 all'insegna del segno "più". La regione, secondo l'ultima analisi di Bankitalia, si appresta ad archiviare l'anno che volge al termine con un prodotto interno lordo che farà meglio della media nazionale, dunque probabilmente al di sopra dell'1%. "Nei servizi vi sono stati segnali di crescita, favoriti anche da una ripresa dei consumi e dal turismo, che ha beneficiato dell'avvio in maggio di Expo - si legge nella sintesi del report -. Domanda estera ed interna offrono contributi positivi alla produzione industriale, in crescita dello 0,7% nel primo semestre, con un tasso di utilizzo della capacità produttiva che si riporta in linea con i livelli pre-crisi, al 74,2%. Nell'industria la ripresa produttiva si è progressivamente rafforzata e la domanda ha continuato ad aumentare, accelerando nella componente estera". Inoltre, secondo le informazioni provenienti dalle indagini della Banca d'Italia, le imprese prefigurano un ulteriore recupero di ordinativi e produzione nei prossimi sei mesi. La dinamica degli investimenti si starebbe dunque rafforzando, secondo Bankitalia. Tutto questo dal punto di vista delle imprese. Decisamente meno trionfalistici i toni della controparte sindacale. Che sin da quando è stata assegnata l'esposizione universale al nostro Paese ha sottolineato l'estrema importanza dell'avvenimento, per l'economia e l'occupazione. E che oggi lancia un appello a 360 gradi affinché vengano capitalizzati i buoni risultati di Expo2015, su tutti i fronti. "I numeri di via Nazionale evidenziano come l'evento abbia influito positivamente sui dati economici e occupazionali della Regione - sot-

L'idea. Cisl lombarda: certificare le competenze dei 15mila lavoratori

## Scia positiva per la Lombardia

tolinea Osvaldo Domaneschi, segretario generale Cisl Lombardia - ma nonostante questo, dal nostro osservatorio la spinta verso la ripresa è ancora troppo debole". E non solo. "Il Pil è in aumento, la cassa integrazione è in calo consistente e in misura seppure più contenuta si è ridotta anche la disoccupazione - aggiunge - ma rimane forte la nostra preoccupazione per il 2016 per il rischio che, esaurito l'effettivo

Expo, con l'instabilità generata dai fatti di Parigi e la crisi che investe Cina e Brasile possano frenare l'export e la propensione all'aumento dei consumi interni che abbiamo visto timidamente aumentata negli ultimi mesi". Da qui la sollecitazione della Cisl lombarda affinché si sostenga la crescita, con politiche di incentivazione agli investimenti, e a non disperdere quel patrimonio di esperienza acquisita dai

lavoratori e lavoratrici nel corso dell'evento Expo. "Anche la Regione, oltre al governo, dovrebbe concentrarsi molto di più su questi obiettivi - spiega Domaneschi - con misure e scelte mirate e adeguate". Sul fronte dell'occupazione post-Expo, in particolare, la Cisl lombarda lancia due proposte: certificare le competenze di tutti gli oltre 15mila lavoratori di Expo ed investire con decisione sulle politi-

che, a partire da quei 20 milioni di euro promessi nel 2014 da Regione Lombardia proprio per sostenere l'ingresso e il riorientamento nel mercato del lavoro. "Se Expo è stato un successo lo si deve all'impegno dei lavoratori - afferma Roberto Benaglia, segretario regionale Cisl Lombardia con delega al Mercato del lavoro -. Molti erano giovani alla prima o primissima occupazione o disoccupati in fase di riconversione pro-

fessionale. In questi 6 mesi ogni cuoco, hostess, interprete, autista ha imparato sul campo competenze particolari, anche complesse. Per potersi ricollocare non servono promesse, ma poter spendere il valore della professionalità acquisita". Secondo la Cisl lombarda inoltre, la fase post-Expo può diventare il primo test di massa per le politiche attive e per rendere davvero europeo e moderno il nostro mercato del lavoro. "Non bastano gli accordi con i privati, già siglati con i sindacati - afferma Benaglia - occorre una regia pubblica che investa sulle politiche attive e dia il necessario sostegno a queste migliaia di lavoratori che se anche "nati" flessibili, da domani non possono essere lasciati soli. Sollecitiamo Regione Lombardia, titolata a gestire le politiche attive e la formazione professionale, a concretizzare gli impegni presi nel 2014 quando a fronte di un protocollo con cui tutte le parti sociali accettavano di mettere in campo più flessibilità per il lavoro in Expo aveva promesso 20 milioni di euro per sostenere l'ingresso e il riorientamento dei lavoratori". Quanto al futuro dell'area è stato costituito il Comitato guida per varare sinergie, collaborazioni e sviluppare tutte le iniziative necessarie alla stesura definitiva di "Human Technopole", il progetto che dovrebbe sorgere sull'area Expo. "Ben venga l'idea di realizzare un grande centro di eccellenza e di ricerca - ha commentato Osvaldo Domaneschi -. Può diventare un importantissimo volano per Milano e tutta la Lombardia dell'innovazione e della competitività, aprendo nuove prospettive per i giovani".

Accordo virtuoso per un percorso di reinserimento degli addetti dopo l'evento

## Esperienza Manpower, un'intesa che funziona

**M**ilano (*nostro servizio*). Cresce il programma di Manpower studiato per favorire l'orientamento e il reinserimento dei lavoratori assunti per Expo, al centro dell'intesa siglata con i sindacati di categoria ai primi di ottobre. Sono oltre 900 le adesioni, di cui 63% sono donne e 37% uomini, 52% in possesso di laurea, 28% in possesso di diploma e 13% di studenti ancora in corso. Inoltre circa il 40% proviene dal mondo Horeca (Hotellerie-Restaurant-Cafè), il 50% dai servizi (vendita, logistica, pulizia) e il 10% è caratterizzato da profili di coordinamento e figure specializzate nella gestione di grandi eventi. Sono in pieno svolgimento anche i corsi finalizzati alla ricollocazione dei 3.300 lavoratori interinali che hanno lavorato in Expo previsti dall'accordo. Come le intese raggiunte con Gi Group, Openjobmetis e Synergie, anche questa punta a massimizzare le opportunità di reinserirsi sul mercato del lavoro, capitalizzando le competenze acquisite nei mesi dell'espo-

sizione universale, attraverso l'attivazione di politiche attive e percorsi di formazione mirati a ricollocare il maggior numero di persone e aiutarle a rafforzarsi. "Expo è stato un successo grazie ai lavoratori e quest'intesa è stata un passo importante verso una gestione responsabile della fase successiva all'esposizione universale - dichiara Daniel Zanda, segretario generale di Felsa Cisl Lombardia -. La nostra preoccupazione è sempre stata quella di non lasciare sole le persone una volta finito l'evento. Attraverso l'utilizzo di risorse bilaterali del sistema della somministrazione si apre una possibilità reale per i lavoratori". Per agevolare il più possibile i lavoratori ex-Expo, che in base all'accordo firmato sono stati presi in carico da Manpower, è stata prevista l'attivazione di formule anche innovative, come le piattaforme digitali, e-learning, affinché a tutti siano garantite le 40 ore di formazione. Il lavoro della Felsa Lombardia non si esaurisce certo con al firma dell'intesa. "Continueremo a

lavorare affinché tutti abbiano la possibilità di ricollocarsi - afferma Zanda - oltre a monitorare i processi messi in campo". E per sostenere i lavoratori, non solo quelli assunti tramite Manpower che hanno lavorato in Expo, la categoria ha lanciato una compagna informativa proprio rivolta agli interinali, affinché si rivolgano agli operatori Felsa Cisl sul territorio per usufruire delle agevolazioni cui hanno diritto: rimborso del 100% ticket servizio sanitario, rimborso spese odontoiatriche, tutela contro gli infortuni, prestiti personali, sostegno alla maternità, contributo per asilo nido, sostegno al reddito di 750 euro in aggiunta all'indennità di disoccupazione per chi ha lavorato 132 giorni negli ultimi 12 mesi con una agenzia per il lavoro ed è disoccupato da almeno 45 giorni. Per chiedere informazioni e supporto è possibile contattare la Felsa Lombardia ai seguenti recapiti: cell. 392/7782183, tel. 02/29533345, mail felsa.lombardia@cisl.it.

Ste. Ol.

Stefania Olivieri



Tutte le tappe di un percorso iniziato nel 2008 e concluso con successo nel 2015

# Milano ieri, oggi e domani

**M**ilano (no-  
stro servi-  
zio). Prima,  
durante e  
dopo. Expo 2015 è stata  
una corsa a tappe.

Dalla scelta, nel 2008, di Milano come sede dell'Esposizione Universale (battuti i turchi di Smirne), con Romano Prodi capo del governo e Letizia Moratti sindaco, all'organizzazione e infine alla gestione dell'evento (Matteo Renzi a Palazzo Chigi, Giuliano Pisapia a Palazzo Marino) sono passati sette anni, però il traguardo finale non è ancora stato raggiunto. Il gruppo, per metterla sul ciclismo, ha superato il Tourmalet, ma deve ancora arrivare a Parigi.

Chiusi i cancelli lo scorso 31 ottobre, dopo sei mesi frenetici, si sta aprendo la partita sul futuro assetto dell'area che ha ospitato i padiglioni. Un passaggio fondamentale, che dirà se la scommessa è stata (stra)vin- ta per davvero.

## Prima

Il "prima" è tutto all'italiana. Smaltiti i festeggiamenti per la decisione del Bie (Bureau international des expositions) di puntare su Milano e dopo i proclami di rito ("Subito al lavoro!"), è iniziata la giostra delle polemiche politiche (acquistare o no l'area su cui sorgeranno i padiglioni? Chi deve guidare l'organizzazione dell'evento? Quali infrastrutture costruire?...), che ha fatto perdere tempo e denaro (fino ad attirare le attenzioni della magistratura). Poi, dopo la nomina a commissario unico di Giuseppe Sala (*ora probabile candidato sindaco per le amministrative del 2016 ndr*), è stata una rincorsa a perdifiato per arrivare pronti all'inaugurazione del primo maggio. In questo confuso "bailamme" pre-evento, il sindacato

ha saputo tenere la "barra dritta" per portare a casa accordi e protocolli finalizzati a tutelare i lavoratori e contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata. "Ora che i riflettori sono spenti - osserva Renato Zambelli, responsabile Expo per la Cisl Milano Metropoli - possiamo dirlo: la discussione preventiva, gli accordi di anticipo tra Cgil, Cisl e Uil, le istituzioni, il commissario Sala e le imprese, hanno portato i frutti attesi. Il tutto in un quadro di relazioni che ha prevenuto anche eventuali conflitti. Il primo accordo risale al 2007, ed è stato inserito nel dossier di candidatura di Milano. E già a settembre 2009 si lavorava per preparare e siglare i protocolli sui temi della sicurezza sul lavoro, sulla legalità, sugli appalti, sul mercato del lavoro, sui volontari. Protocolli che hanno regolato la costruzione, lo svolgimento, e che riguardano anche la dismissione e sono un po' il nostro orgoglio.

Non erano successi scontati, ma le sinergie hanno funzionato". L'unico rammarico dei sindacati è non aver potuto far valere, fino in fondo, queste regole con i Paesi esteri. Per fortuna, però, l'80% dei lavoratori erano italiani, come le imprese e le agenzie per il lavoro coinvolte. In ogni caso, è stato creato un modello relazionale, esportabile anche per altre esperienze.

## Durante

I sei mesi dell'Esposizione sono stati un successo, a dispetto di chi, alla vigilia, profetizzava (e forse si augurava) un flop. Dopo le prime settimane un po' in sordina, il flusso di visitatori si è fatto sempre più imponente, fino al boom di presenze tra agosto e ottobre. Alla fine, dai cancelli di Rho sono passate oltre 21 milioni di persone. Se è difficile stabilire ora l'impatto complessivo, è evidente la soddisfazione del mondo economico. La Camera di commercio milanese durante l'evento ha organizzato "oltre cinquecento iniziative, tra visite di delegazioni economiche e incontri di business tra imprese straniere ed imprese milanesi e lombarde", che hanno coinvolto 110 Paesi, mentre sono "stati 14.500 gli incontri di B2B - business to business - di 7 mila imprese italiane, con Paesi che pesano per il 90% della popolazione e del Pil mondiale". Positivo anche l'indotto sul turismo: nel periodo di Expo gli alberghi hanno riempito 7 camere su 10. Capitolo occupazione: tra le opere (soprattutto edili) per preparare il sito e le attività del "durante", Expo ha dato lavoro a circa 60 mila persone (intorno ai 13-14 mila gli addetti impegnati da maggio a ottobre). Ad essi vanno poi aggiunti i circa mille dipendenti di Expo Spa, assunti a partire dal 2010. Non sono mancati neppure i problemi in

corsa, anche questi gestiti con l'intervento dei sindacati presenti con un Osservatorio permanente (coordinato insieme a Expo Spa), uno "sportello" aperto ai lavoratori e una squadra di Rls (da dire, al riguardo, che né prima, né durante, ci sono stati incidenti o infortuni significativi tra i lavoratori). Il caso più eclatante ha riguardato l'utilizzo (all'inizio) di contratti non riconosciuti da Cgil, Cisl e Uil, poi sostituiti, dopo le pressioni sindacali, da altri più vantaggiosi. Interessante anche l'azione in ambito formativo. I sindacati (confederali e del commercio), in collaborazione con Inail, Confcommercio e Comune, hanno promosso un corso per centinaia di lavoratori dei Cluster (gli spazi tematici: caffè, riso, cacao, spezie...), finalizzato alla prevenzione dei rischi lavorativi e frequentato da persone provenienti da tutto il mondo (Burundi, Etiopia, Bangladesh, Bolivia, Somalia, Cambogia, El Salvador...). Infine, sempre per gettare uno sguardo lontano, Cgil, Cisl e Uil si sono mossi subito, insieme ad Expo Spa, per raccogliere fondi a favore del Nepal (con una teca all'interno del suo padiglione), colpito da un drammatico terremoto (quasi un milione di euro raccolti). Ma Expo è stato anche un successo politico e di immagine per Milano e l'Italia. Dal sito sono passati 28 mila giornalisti, 250 delegazioni e

60 capi di Stato (dalla Merkel a Putin, da Hollande a Cameron, fino a Michelle Obama giusto per citare qualche nome...).

## Dopo

Milano è stata per sei mesi al centro del pianeta, ma adesso deve trasformare l'evento in una nuova opportunità di sviluppo. Una faccenda tutt'altro che semplice. In ballo c'è un'area di un milione di metri quadrati. Mentre è in corso lo smantellamento dei padiglioni (operazione che dovrebbe concludersi la prossima primavera), le certezze sono poche. Le uniche strutture che rimarranno sicuramente sono Cascina Triulza (a disposizione del Terzo settore) e Palazzo Italia (destinazione d'uso non ancora stabilita). Probabilmente anche il Padiglione Zero e l'Albero della Vita (i simboli di Expo). "In attesa di vedere come e se si concretizzerà la proposta del Governo - evidenzia il segretario generale della Cisl milanese, Danilo Galvagni -, bisogna affrontare subito il problema della governance dell'area. Stante la prossima uscita di scena di Expo Spa, che ha quasi completato il suo lavoro, occorre fare chiarezza sull'assetto futuro di Arexpo, che è sì nominalmente proprietaria, ma che in sostanza non decide nulla. Ci sono diversi progetti in campo, ma manca un interlocutore a cui sottoporli. Cosa ne sarà ad esempio di Palazzo Ita-

lia? Cosa succederà quando, fra pochi mesi, i padiglioni saranno smontati? Nel merito noi diciamo che il futuro dell'area deve avere al centro il lavoro, la formazione, l'innovazione, i giovani. Come sindacato siamo pronti a confrontarci e a fare la nostra parte. Il modello di relazioni che ha funzionato per il 'pre' e il 'durante' può funzionare anche per il 'dopo'".

Arexpo, la società proprietaria dei terreni, è costituita da Comune di Milano, Regione Lombardia, Fondazione Fiera, Città Metropolitana, Comune di Rho. A breve (*entro il 30 gennaio 2016 secondo il ministro Martina ndr*) entrerà con una quota significativa anche il Governo. Palazzo Chigi vorrebbe istituire sul sito espositivo una "cittadella della scienza" (il progetto si chiama "Human Technopole"), sotto la regia dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova, per fare di Milano (entro il 2040) uno dei poli mondiali della ricerca e dell'innovazione (su qualità della vita, medicina, alimentazione, arte e life style). Si parla di un investimento pubblico da 145 milioni di euro l'anno. Il progetto dovrebbe integrarsi con quello dell'Università Statale milanese, che vorrebbe trasferire a Rho le facoltà scientifiche e di Assolombarda, che pensa ad una sorta di "incubatore" dove far nascere e crescere imprese giovani.

Mauro Cereda



# Non è mai abbastanza

**Quando sembra di aver detto tutto su un fatto, ci rendiamo conto di essere solo all'inizio. E allora approfondiamo, scaviamo. Ci piace andare a fondo delle cose, cercare di capire. L'informazione è tutto, e per farla devi cercare di comprendere fatti e vicende, tirare le somme. Per poi ricominciare da capo.**

Conquiste ha iniziato una nuova avventura, con un sito rinnovato nella grafica, adattivo, interattivo e multimediale. Anche lo storico giornale della Cisl, disponibile ogni mattina dalle 7, sta uscendo in una nuova versione sfogliabile e multimediale, con l'aggiunta di magazine, inserti e guide.

Potete leggere il giornale direttamente sul sito (versione sfogliabile) attraverso una password.

Il tema della sicurezza alimentare globale, che è stato il tema centrale di Expo 2015, ha acquisito una nuova centralità a partire dal biennio 2007-2008 in cui, a causa dell'improvviso aumento dei prezzi agricoli, milioni di persone al mondo hanno registrato un peggioramento delle condizioni di vita, particolarmente drammatico nei Paesi in via di sviluppo (Cohen, Smale, 2014). È stato stimato che l'incremento dei prezzi del cibo, che ha causato un effetto reddito negativo per le famiglie, si è tradotto in alcuni Paesi in un aumento della spesa pubblica finalizzata ad alleviare la povertà superiore al 3% del Pil.

Il perdurare della crisi economica, ambientale ed energetica implica una rielaborazione del concetto di sicurezza alimentare, ormai sempre meno inquadrato attraverso le categorie Nord-Sud tipiche dell'immaginario collettivo e delle narrative sottintese alle politiche in questo ambito. Anche in Europa, la crescita della povertà rende necessaria una riflessione specifica sulle politiche per la sicurezza alimentare interna, rimaste sostanzialmente ferme alle enunciazioni del Trattato di Roma.

Sempre più spesso emerge nel dibattito contemporaneo il riferimento alla sicurezza alimentare come diritto. L'approccio basato sui diritti, ormai prevalente nel discorso ufficiale, è ancora lontano da una piena applicazione, ma ha il merito di inserire la sicurezza alimentare in un contesto di dinamiche sociali e politiche, oltre a quelle più tecnico-economiche. La principale fonte giuridica di questo orientamento è la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, sottoscritta dai Paesi Membri dell'Onu, che recita: "Ciascuno ha il diritto ad uno standard di vita adeguato alla sua salute e al benessere suo e della sua famiglia, che includa il cibo, il vestiario, l'abitazione, le cure mediche e i servizi sociali necessari, e il diritto alla sicurezza nel caso di disoccupazione, malattia, disabilità, vedovanza, vecchiaia o la mancanza di altri fattori di sopravvivenza in circostanze al di là del proprio controllo".

Tale enunciato, che ha ispirato la costruzione dei sistemi di welfare in molti Paesi occidentali nel dopoguerra, è diventato parte integrante della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici. All'art.11, gli Sta-



La Dichiarazione universale Onu del 1948 è il fondamento giuridico di questo orientamento

# La sicurezza alimentare come 'diritto alla salute'



ti firmatari riconoscono il diritto di ciascuno al cibo e si impegnano a migliorare le tecniche di produzione, a introdurre le riforme agrarie e a regolare in modo opportuno i flussi commerciali tra Paesi: in un mondo in cui la popolazione agricola e rurale era la stragrande maggioranza, la sicurezza alimentare era un problema essenzialmente agricolo.

Questo approccio, che ha almeno in parte ispira-

to la cosiddetta rivoluzione verde, rimane prevalente fino al 1999, anno in cui il Comitato Onu sui diritti economici, sociali e culturali approva il General Comment no. 12. Il documento fa esplicito richiamo ai doveri degli Stati nel garantire il diritto a un'alimentazione adeguata, da realizzare seguendo un gradiente di livello di protezione:

- il dovere di rispettare, che guarda allo Stato come potenziale attore di

discriminazione tra gruppi, come è accaduto in Paesi interessati da conflitti. In questo caso, si afferma che il cibo non può diventare uno strumento da impiegare come arma contro una parte;

- il dovere di proteggere, che riguarda il ruolo dello Stato nella contesa tra gruppi. È dovere dello Stato far sì che, nei rapporti tra le forze sociali, una parte non espropri quella più debole delle proprie titolarità all'accesso, come potrebbe accadere nel caso di salari al di sotto della sussistenza o di espropriazione di terra e acqua;

- il dovere di facilitare, che attiene alla creazione di un ambiente favorevole all'accesso e all'utilizzo, attraverso l'istruzione e la formazione, la realizzazione di infrastrutture, la definizione di regole eque;

- il dovere di provvedere, infine, che riguarda quelle situazioni in cui la capacità degli individui, delle famiglie o delle comunità locali viene meno, rendendo necessario provvedere ad adeguati trasferimenti per sopprimere alla mancanza di altre forme di titolarità.

Le implicazioni politiche di questo documento sono molto rilevanti: i titolari di diritti sono posti di fronte ai titolari di doveri, in questo caso gli Stati, tenuti ad agire in situazioni di insicurezza alimentare<sup>2</sup>. È molto significativo il caso della Corte Suprema Indiana che nel 2001, appellandosi al diritto al cibo, ha imposto al governo indiano l'attivazione di programmi di pasti gratuiti nelle scuo-

le, fissando anche standard nutrizionali minimi: due anni dopo, la maggior parte degli Stati aveva aderito al Mid Day Meal Scheme, raggiungendo 120 milioni di alunni delle scuole pubbliche nel 20063 (Singh et al., 2012).

Gli studi sulla dimensione dell'accesso nella sicurezza alimentare beneficiano del lavoro teorico di Sen (1981), secondo il quale individui e famiglie possono produrre il proprio cibo (accesso diretto), acquistarlo (accesso indiretto) o riceverlo (trasferimento diretto a titolo non oneroso), in base alla titolarità di un diritto (entitlement), come la proprietà o l'affitto di un terreno, il reddito da lavoro o la pensione, la presenza di requisiti personali o familiari per l'accesso a sussidi monetari o in natura. Attraverso l'attività umana, la titolarità viene trasformata in un beneficio ('funzionamento' nella terminologia di Sen), in questo caso in accesso al cibo. Il rapporto tra titolarità ed entità del beneficio dipende dalle capacità individuali e dal contesto in cui la titolarità viene esercitata: ad esempio, la capacità di trasformare in cibo il possesso di un pezzo di terra dipende dallo stato di salute del titolare, dalle sue conoscenze, dalla motivazione e resistenza alle avversità (capacità), dalla disponibilità di sementi ed acqua (contesto). Le stesse titolarità, esercitate in contesti diversi, possono determinare diversi livelli di sicurezza alimentare.

R.R.

**Anche in Europa la crescita della povertà rende necessaria una riflessione specifica sulle politiche per la sicurezza alimentare interna, rimaste ferme alle enunciazioni del Trattato di Roma. L'approccio basato sui diritti è lontano da una vera applicazione**



**D**all'Expo al Giubileo, può nascere la generazione Fame Zero. Forse potrebbe essere questo lo slogan per l'anno santo. Il ministro alle Politiche agricole, Maurizio Martina, ha più volte sottolineato l'importanza che all'Expo, e in particolare come al Forum agricolo di apertura dell'evento, abbiano partecipato 400 delegati internazionali, tra cui 50 ministri di tutti i continenti. E non è irrilevante il fatto che al tavolo si siano seduti anche 27 Paesi che non hanno aderito all'Expo, ma che, evidentemente, hanno giudicato strategico il tema posto. Dal Sudafrica all'Australia, al Pakistan, senza contare i molti ministri africani interessati anche perché più direttamente coinvolti. *Come si combatte la fame andando oltre i proclami?*, è stato il leit motiv. "Noi proponiamo - ha detto in quella occasione Martina - la Carta di Milano, eredità culturale di Expo e cercheremo di definire una nuova food policy per arrivare a produrre di più consumando meno risorse". L'Italia ha proposto quattro sfide: un nuovo rapporto tra ecologia e agricoltura; il sostegno al reddito degli agricoltori familiari; più innovazione per i piccoli produttori; regole forti per garantire mercati più giusti. *E a livello nazionale?* "Uno degli obiettivi è di approvare entro fine anno la legge per la tutela del suolo agricolo. Vogliamo anche rafforzare il programma di sostegno agli indigenti, per combattere la denutrizione anche in Italia: oggi sosteniamo 6 milioni di persone garantendo, attraverso associazioni ed enti caritatevoli, la distribuzione di 65 mila tonnellate di cibo che porteremo a 100 mila l'anno prossimo. Ma sappiamo che

Scenari dopo l'evento milanese. Al centro del dibattito un nuovo modello di sviluppo

# Dall'Expo al Giubileo per nuove food policy



## Gli agricoltori puntano su know-how e ricerca

**E**xpo ma soprattutto Giubileo. Deve proseguire l'attenzione anche mediatica sui temi del cibo e del suo valore, non solo economico ma anche morale, e le associazioni degli agricoltori coglieranno l'occasione dell'atteso arrivo a Roma di milioni di pellegrini. Occorre mantenere alta l'attenzione su questioni fondamentali, che stanno a cuore anche alla Chiesa, che ha posto alcuni interrogativi. Tipo: come l'impegno dell'agricoltore a produrre di più, per sfamare il pianeta, ma con meno chimica, meno impatto sull'ambiente, più attenzione alla qualità ed alla sostenibilità; come le iniquità sull'accesso al cibo con il fenomeno dello spreco, in una parte del mondo mentre nell'altra ancora c'è malnutrizione. E' vero che bisogna passare dalla logica dell'abbondanza a quella dell'abbastanza ma è anche vero che i bisogni di derrate alimentari, di prodotti della terra, crescono sia per l'aumento della popolazione mondiale, sia per un miglioramento delle condizioni economiche in molti Paesi che stanno prendendo la via dello sviluppo. Gli agricoltori hanno il compito di produrre di più, ma farlo in modo diverso,

per questo sono fondamentali l'innovazione e la ricerca applicata. Tra gli obiettivi, oltre a dare il giusto valore al cibo, bisogna ridare il giusto valore a chi lo produce, di produrre con modalità etiche per dare maggiore sicurezza alimentare ai consumatori, di considerare il cibo in rapporto diretto con la salute ("mangiare sano per vivere meglio") e di analizzare lo spreco alimentare per dare un piccolo contributo alla risposta sulla fame nel mondo, un po' il rifarsi al principio 'coltivare e custodire', che risale alla Genesi (2,15) e rappresenta ancora oggi un valore insostituibile della società. Non è un caso che in occasione del Giubileo sono stati organizzati momenti di commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio romano per dare alle imprese associate e agli agriturismi concrete opportunità promozionali e commerciali legate alle esigenze dei numerosi pellegrini che avranno necessità di fruire di tutti i servizi per una confortevole permanenza: è necessario, pertanto, definire oggi un programma comune di interventi per un'agricoltura etica.

non basta". La volontà è stata quella di creare un ponte con il Giubileo. "Saremo sempre grati a Papa Francesco - ha detto in un'intervista al *Corriere* il ministro - che già alla riunione del 7 febbraio all'Han-gar Bicocca pose la questione del paradosso dell'abbondanza e ci invitò a passare dalle emergenze alle priorità. Ci ha dato indicazioni precise che con questo forum vorremmo sviluppare. Poi c'è stato il suo messaggio il giorno dell'apertura di Expo: il ruolo del pontefice è cruciale per invitare la comunità internazionale a stringere sui temi posti. Ed è per questo che, umilmente, colleghiamo il lavoro di Expo al Giubileo e all'assise di New York". "L'interesse dei tanti Paesi con i quali abbiamo collaborato durante Expo - ha detto Martina - è una grande occasione per noi. La frontiera calda è quella del Ttip e l'obiettivo è quello di far comprendere ad alcuni attori della scena globale, che fino a qui non hanno usato questo percorso, le potenzialità anche per loro del sistema delle indicazioni geografiche. Mi interessa recuperare il lavoro fatto in questi mesi di avanzamento strategico su alcune partite che saranno sempre più la frontiera cruciale nella storia delle indicazioni geografiche. Penso alle partnership con grandi soggetti del web come Google, Ebay e Alibaba, dove abbiamo segnato punti

che fanno dell'Italia un paese guida. Questi risultati ci danno la misura dell'impatto straordinario che si può avere sia sul versante della tutela sia su quello della promozione". Come dire: nella costruzione di modelli di sviluppo sostenibili e che dia risposte concrete alla sfida alimentare la tutela delle indicazioni geografiche ricopre un ruolo cruciale, sintetizzando la valenza delle indicazioni, e dunque del controllo in chiave di opportunità. "Attraverso lo strumento del 'marchio geografico', infatti - ha spiegato - si può creare valore aggiunto a vantaggio dei produttori, delle zone rurali e dei territori d'origine, creando meccanismi virtuosi di integrazione delle filiere. Nei paesi in via di sviluppo, ad esempio, questo sistema ha già dimostrato di funzionare, creando opportunità occupazionali e favorendo la formazione di nuovi modelli organizzativi. Per questo abbiamo fortemente voluto ospitare a Expo l'assemblea mondiale delle indicazioni geografiche, un appuntamento tra i più importanti del semestre. Vogliamo rilanciare da qui la centralità della protezione delle Ige anche sul piano dei rapporti tra gli Stati, una necessità irrinunciabile anche nel contesto dei trattati bilaterali sul commercio a partire dal Ttip. Serve un salto di qualità nelle regole internazionali".

R.R.

Rodolfo Ricci



**R**oma (*nostro servizio*). Tra i buoni frutti di Expo 2015 c'è anche quello di aver messo in evidenza le enormi potenzialità socio-economiche per settori troppo spesso sottostimati come il commercio e il turismo. Aspetto che certo non ha colto di sorpresa il sindacato di categoria Cisl che nell'area Expo ha promosso anche una sua iniziativa specifica.

Ma per comprendere meglio di cosa stiamo parlando vale la pena ricordare qualche elemento e qualche dato.

"Nutrire il pianeta, energia per la vita" è stato il *concept* di Expo 2015 che, con oltre 21 milioni e mezzo di turisti e più di 2,3 miliardi di euro spesi dai visitatori, secondo una stima Coldiretti, ha rappresentato per l'Italia il punto di partenza per immaginare un possibile scenario di ripresa dove le tecnologie, l'innovazione, la cultura, le tradizioni e la creatività possono concorrere al cambiamento.

Il primo bilancio del fenomeno Expo2015 per il Bel Paese supera di gran lunga le stime iniziali: proiezioni recenti stimano infatti un impatto raddoppiato delle previsioni, con un +0,4%, prendendo in esame non solo biglietti venduti e consumazioni nell'area espositiva, ma considerando anche l'impatto sull'indotto commerciale e turistico.

Secondo la Camera di Commercio di Milano sono oltre 40mila gli incontri d'affari svolti ad Expo, con il coinvolgimento di 12 mila imprese italiane e straniere e 100milioni di ricaduta sull'indotto economico complessivo.

Sul fronte turismo i visitatori stranieri tra luglio e agosto hanno speso 190 milioni di euro, pari a un incremento del 29% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tra maggio e settembre il Comune di Milano ha segnalato quasi quattro milioni di

**Fist.** Terziario e turismo in primo piano. Mentre l'innovazione conquista sempre più spazi

# La nuova crescita passa dalla service economy

presenze con un boom del +49% solo per il mese di agosto; un primato per il capoluogo lombardo con il 35, 3% in più di visitatori rispetto allo stesso periodo del 2014, raggiunto grazie al traino di Expo2015, ma dovuto anche alla capacità di offrire con Expo città una programmazione culturale e di intrattenimento che ha fatto da richiamo con 42mila eventi promossi sul territorio.

I primi a raccogliere i benefici del notevole flusso turistico sono gli albergatori milanesi; il tasso di occupazione delle camere è salito dal 75% delle settembre 2014 all'89% del settembre 2015. Dati confermati da Confindustria Alberghi, che dall'apertura della stagione ha registrato e continua a registrare un aumento costante di presenze.

I dati cominciano ad avere affetti positivi anche sul fronte della contrattazione integrativa di settore.

Il primo accordo siglato dai sindacati nazionali di categoria del commercio, turismo e servizi Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uilt sulla scia di Expo2015 è stato siglato con la direzione Starhotels, catena alberghiera associata a Confindustria: a tutto il personale dell'area lombarda verrà erogata, con la retribuzione del mese di dicembre, un una tantum di 700 euro che verrà elargito a titolo di premio in seguito ai risultati conseguiti in occasione dell'Expo2015 e tenuto conto dell'effetto positivo sugli andamenti turistici di eventi, rilevanti e straordinari a partire dall'esposizione universale. "Starhotels, quale ge-

sto tangibile di gratitudine per lavoro svolto e quale incentivo a continuare con lo stesso entusiasmo manifestato nel corso del 2015- si legge nel testo dell'accordo erogherà a tutto il personale in forza (circa 1.000 dipendenti) buoni carburante per un valore di 250 euro". Il benefit verrà erogato insieme al pacco natalizio.

Sul fronte occupazionale ad Expo2015 hanno lavorato circa 20mila persone tra addetti alla sicurezza, servizi di pulizia, hostess, steward, cuochi e camerieri, interpreti, tecnici e operai; per 5mila di questi, grazie ad accordi sindacali siglati con le agenzie del lavoro che hanno reclutato la manodopera, si è aperta la porta della formazione professionale mirata al ricollocamento. Un percorso che vede impegnata sul campo la Felsa Cisl Lombardia per monitorare l'applicazione delle virtuose intese che ha come obiettivo prioritario quello di estenderne l'applicazione a tutti i lavoratori coinvolti con l'esposizione universale.

Si stimano ulteriori ricadute positive per gli anni a venire. L'effetto domino delle interdipendenze settoriali che derivano dalla commesse generate attraverso l'esposizione universale, al momento non quantificabile, è il vero valore aggiunto dell'Expo2015.

Un'occasione unica per la Fist Cisl, la federazione dei sindacati del terziario nata dalla sinergia delle categorie cisl Fisascat e Felsa, che proprio dall'esposizione universale ha proposto una analisi sui possi-

bili scenari di sviluppo e sulle prospettive delle attività terziarie e dei servizi, che si apprestano ad avere un ruolo sempre più determinante nelle principali economie europee e del mondo.

Secondo l'ultimo rapporto Istat sulla competitività dei settori produttivi 2015, il peso del settore terziario, che ricomprende attività produttive eterogenee tra loro, è infatti rilevante in tutti i paesi avanzati.

L'indice di terziarizzazione dell'economia, misurato dal rapporto tra occupati nel settore terziario e occupazione totale, ha così superato il 70% nei paesi più avanzati, come gli Stati Uniti o la Gran Bretagna, e si è collocato tra il 60 e il 70% in Italia e negli altri paesi europei.

Lo sviluppo economico dei paesi avanzati è stato caratterizzato da una crescita continua del settore dei servizi - e dunque dei settori commercio e turismo - misurata in termini di valore aggiunto e occupazione e che nei diversi paesi industriali. In Italia, Francia e Germania nel 2011 le attività terziarie hanno mantenuto un peso rilevante: tra il 30 e il 35%, rappresentando circa tre quarti del valore aggiunto dell'economia; il peso dei business services era poco meno del 40%. I servizi non destinabili alla vendita rappresentano poco meno del 30%. La parte restante, tra il 30 e il 40%, è rappresentata dai servizi più avanzati e ad elevato valore aggiunto: credito e assicurazioni, comunicazioni, insegnamento e ricerca; servizi alle imprese.

La persistente difficoltà di misurare correttamente la produttività nel comparto dei servizi rappresenta tutt'oggi uno scoglio che finora non ha consentito di elaborare una analisi efficace sull'importanza dei fattori di domanda e di offerta nella crescita del comparto.

Solo aggiornando i punti di vista e prendendo coscienza del peso crescente della *service economy* e del terziario sarà possibile supportare la crescita del settore quantitativamente più rilevante nelle nostre economie.

Per favorire l'effettivo sviluppo della *service economy* occorre investire nella specializzazione del capitale umano.

Un buon grado di istruzione e le competenze informatiche e linguistiche e di capacità innovativa rappresentano il fattore chiave per lo sviluppo dei servizi moderni. Le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni richiedono infatti abilità particolari, senza le quali si rischia l'esclusione dai moderni modelli di sviluppo.

Per realizzare questo sforzo, modelli di organizzazione decentrati sono spesso più efficienti di quelli centralisti.

La contrattazione può fornire un contributo fattivo in tal senso, favorendo un avanzamento del livello decentrato aziendale e territoriale. Il sistema della bilateralità generato dalla contrattazione nel terziario e i fondi interprofessionali possono inoltre fornire un contributo fattivo in ambito formativo.

Bisognerà avere la capacità nei prossimi mesi di tra-

sformare il Jobs Act in un'occasione per sviluppare nuova e buona occupazione. Non solo. La spinta deve arrivare anche dall'alto: per favorire l'effettiva affermazione del comparto terziario sono prioritarie politiche governative di rilancio dei consumi e di sostegno del reddito, per accrescere capacità di acquisto di salari e pensioni.

L'economia dei servizi impone dunque anche al sindacato una riflessione; un sindacato che vuole crescere deve saper approntare un coordinamento delle politiche del terziario, orientando l'attività sindacale verso nuovi modelli del lavoro partecipativi e inclusivi da realizzare attraverso i rinnovi contrattuali.

Il sindacato dovrà saper interpretare il cambiamento per continuare ad essere un punto di riferimento per la tutela dei lavoratori e dovrà essere in grado di dialogare in maniera efficace con il mondo imprenditoriale, costruendo un nuovo sistema di relazioni industriali.

Una sfida ben chiara in casa Fist Cisl, dove la costruzione del un nuovo modello contrattuale rappresenta una necessità e una opportunità per un sindacato che vuole continuare a crescere e ad affermarsi, divenendo così un riferimento importante per i lavoratori dei comparti tradizionali come anche nei nuovi lavori e delle nuove professioni, dove la sfida si giocherà tutta nella capacità di rappresentanza e di interpretare le esigenze di un mercato del lavoro in continua evoluzione.

Paola Mele



**R**oma (nostro servizio). Hanno fatto parlare il mondo per mesi, hanno incantato milioni di visitatori, ma adesso sulle mastodontiche opere realizzate per Expo è calato il sipario ed è iniziata quella che in gergo tecnico si chiama "dismantling", ovvero lo smantellamento.

Migliaia di lavoratori edili, 'armati' di gru e ruspe, sono all'opera per smontare strutture e Padiglioni, destinati nella maggior parte dei casi ad essere riutilizzati nei rispettivi Paesi. Un'opera, quella dello smantellamento, delicata e complessa, che dovrà concludersi tassativamente entro il 30 giugno 2016, giorno in cui scade il diritto di superficie, e sulla quale vigilano gli uomini della Filca-Cisl di Milano. "Il nostro obiettivo - spiega il segretario generale Fabio Del Carro - è replicare quanto di buo-

**Filca.** Dietro le opere il meglio del Made in Italy. Ora, l'impegno continua con la dismissione

# Un successo costruito con sapienti mani italiane

no fatto per la realizzazione dei Padiglioni: in quel caso, grazie a protocolli d'intesa sottoscritti con largo anticipo, siamo riusciti a mettere in campo efficaci azioni preventive sul tema della contrattazione d'antico e della sicurezza, e a costruire rete tra i soggetti deputati al coordinamento su questo tema in fase di esecuzione. E non è certo stato casuale se la costruzione del sito di Expo 2015 sia stata caratterizzata da un bassissimo numero di infortuni, nessuno dei quali

con esiti invalidanti. Ora - ammette Del Carro - è tutto più difficile, anche perché non abbiamo più i riflettori puntati addosso. Ma anche se in ritardo siamo riusciti a portare a casa un nuovo accordo, con Inail ed Enti bilaterali, che riguarda lo smantellamento delle strutture e che ricalca i contenuti del protocollo siglato per la realizzazione delle opere". Proprio per la delicatezza e la mole di lavoro collegata ad Expo, la Filca di Milano negli anni scorsi aveva designato un proprio

componente di segreteria, Francesco Condorelli, per seguire tutte le questioni relative all'Esposizione. "Nel 2013 - sottolinea Condorelli - avevamo siglato un accordo per la realizzazione di interventi integrati di politiche attive per il settore edile in funzione dell'inserimento lavorativo in Expo 2015, e per produrre azioni volte a favorire il reinserimento successivo nel mercato del lavoro locale. In generale il modello sindacale sperimentato dalla Filca Milano per la

realizzazione delle attività di Expo ha avuto come punti di forza le politiche di prevenzione, l'investimento nella capacità progettuale e nelle risorse umane coinvolte, la collaborazione con i territori limitrofi e non per tracciare la mobilità in entrata dei lavoratori ed il riconoscimento forte del ruolo del sindacalista durante lo svolgimento di ogni fase lavorativa del cantiere". Adesso si apre una nuova sfida: smantellare l'immensa quantità di strutture realizzate per

l'Expo. Si è trattato di un evento in cui i numeri hanno parlato da soli: l'area è pari ad 1 milione di metri quadrati, sono stati costruiti circa 200 tra Padiglioni e manufatti, sono state realizzate ex novo 25 chilometri di strade e 4,5 chilometri di canale perimetrale. In totale le imprese coinvolte nei cantieri sono state 9.500, contemporaneamente o in successione sulle stesse aree, con un picco di 10.000 maestranze presenti.

Vanni Petrelli



I tre principali simboli rimarranno in piedi al servizio della collettività

## L'Albero della vita resta insieme a Palazzo Italia e al Padiglione zero

**R**oma (nostro servizio). L'Albero della Vita, il Palazzo Italia e il Padiglione zero sono senza dubbio le opere-simbolo di Expo. Tutte e tre resteranno nell'area espositiva.

### Albero della Vita

Ideato da Marco Balich, nasce dal disegno michelangiolesco della pavimentazione di Piazza Campidoglio a Roma. È alto 37 metri ed è costituito da un'anima di acciaio rivestita in legno lamellare. Il cuore in metallo nasconde diversi vani tecnici ed una scala per raggiungere la terrazza panoramica sulla cima dell'Albero. Il costo dell'opera, 3 milioni di euro, è stato sostenuto dalle aziende bresciane del Consorzio "Orgoglio Brescia". Nei sei mesi di Expo sono state 14 milioni le persone che hanno assistito agli spettacoli dell'Albero della Vita (i due terzi dei visitatori totali). Fino ad aprile sarà come "congelato", per vivere una nuova vita in primavera inoltrata. In questi mesi saranno spesi 360 mila euro per la sua manutenzione, che dovrebbero pagare gli sponsor, mentre solo lo smantellamento sarebbe costato 500 mila euro. Nei sei mesi espositivi l'Albero della Vita è

costato invece non meno di 350/400 mila euro al mese, tutti soldi coperti dagli sponsor.

### Palazzo Italia

L'imponente edificio ha rappresentato sicuramente il cuore pulsante del Padiglione Italiano a Expo 2015. Per la sua realizzazione è stato utilizzato un prodotto innovativo messo a punto da Italcementi, l'i.active Biodynamic, un cemento sostenibile e biodinamico. Tra i meriti di Expo c'è anche quello di aver dimostrato, con Palazzo Italia, che il binomio "cemento e bellezza" non è così improbabile come si possa pensare.

### Padiglione Zero

Ha ospitato una delle aree tematiche di Expo, facendo da introduzione al tema dell'intera esposizione. Anche questa struttura non sarà smantellata. Impressionanti i numeri: il Padiglione copre una superficie di circa 9 mila metri quadrati di cui 5.500 riservati all'area espositiva, predisposta per i nove grandi spazi tematici che si succedono come in una dimensione naturalmente irregolare. Il complesso è stato progettato dall'architetto Michele De Lucchi.

V.P.



**A**lmeno un terzo del cibo prodotto nel mondo e destinato al consumo umano viene sprecato ogni anno, circa 1.3 miliardi di tonnellate. Il miliardo di persone affamate nel mondo potrebbero essere sfamate con meno di un quarto del cibo che viene buttato via in Usa, Gran Bretagna e Europa. Il 10% delle emissioni da effetto serra da paesi ricchi vengono dalla produzione di cibo che non verrà mai mangiato. L'acqua usata nel mondo per irrigare le coltivazioni di piante, che poi saranno sprecate, sarebbe abbastanza per coprire il fabbisogno domestico di 9 miliardi di cittadini. Le Nazioni Unite stimano che l'uso di sprechi alimentari per nutrire animali potrebbe far risparmiare la quantità di grano necessaria per sfamare 3 miliardi di persone. Uno scenario da rimettere in discussione. "Il lavoro agricolo è un motore insostituibile di sviluppo, un volano indispensabile di coesione dentro e fuori il nostro paese". ha detto Luigi Sbarra, commissario nazionale della Fai Cisl nel corso della relazione introduttiva del convegno "Per nutrire il pianeta", che si è svolto all'Expo di Milano. "Come Cisl e come Fai abbiamo voluto lanciare un messaggio al governo: solo investendo sui diritti di chi trasforma la terra e i suoi frutti possiamo vincere la sfida della competizione nel mercato globalizzato. Dobbiamo muoverci nella direzione di una più stretta cooperazione tra mondo del lavoro e governo. Il potenziale di crescita è enorme, come mostrano i numeri nel 2013 il valore aggiunto dell'agricoltura italiana è cresciuto del 4,7%, mentre il Pil italiano cadeva di quasi due punti percentuali. Investire sul lavoro vuol dire creare le condizioni per far crescere le esportazioni e raggiungere

**Fai:** bisogna far crescere l'export e raggiungere l'obiettivo dei 50 mld nei prossimi 4 anni

## Il lavoro agricolo per nutrire il pianeta



l'obiettivo dei 50 miliardi nei prossimi quattro anni, con la creazione di almeno 100 mila posti nel solo agroalimentare e benefici per tutto il paese. Non c'è strada migliore

per rafforzare la nostra eccellenza, e non c'è altra via se vogliamo guadagnare allo sviluppo tante aree depresse nello scenario mondiale, che vede ancora 800 mi-

lioni di persone soffrire la fame a causa di povertà rurale. Governo e partiti sociali devono lavorare di concerto, anche in sede europea, per rinforzare i cardini di un modello

di crescita equo, sostenibile e davvero partecipativo. La Cisl è pronta a dare il proprio contributo". In verità, c'è un forte spreco alimentare. Un fenomeno che il presidente di Slow Food, Carlo Petrini commenta con queste parole: "Spreco e fame sono due facce della stessa medaglia. A fronte di una produzione alimentare che sarebbe sufficiente per sfamare 12 miliardi di esseri umani in un momento storico in cui gli abitanti del pianeta sono 7,3 miliardi, quasi 800 milioni di persone soffrono di fame o di malnutrizione. Ciò significa che quasi il 40% del nostro cibo è sprecato. Questo sistema alimentare non funziona, è schizofrenico. Occorrono nuovi paradigmi che consentano una volta

per tutte di sradicare definitivamente la fame e ridare al cibo il valore che merita".

Proprio per questo motivo, per ribadire la schizofrenia di un sistema che contemporaneamente affama il mondo e getta via il cibo che potrebbe nutrirlo, anche Slow Food ha partecipato a iniziative organizzate a Milano, in concomitanza con la Giornata mondiale dell'alimentazione, che come ogni anno si svolgerà il 16 ottobre.

Infine, la World Fair Trade Week, il più importante evento internazionale del settore. "Sappiamo che le principali cause della fame che tuttora coinvolge quasi un abitante su 7 del pianeta ci sono povertà, sfruttamento ed esclusione sociale, tutti fattori che non sono frutto del destino, ma che sono spesso conseguenze di precise scelte politiche ed economiche. Riteniamo che questa constatazione sia il punto di partenza necessario per elaborare qualunque strategia efficace sul tema che caratterizza Expo, e che dovrebbe affrontare. La World Fair Trade Week e i suoi contenuti, sviluppati in 50 anni di esperienza in tutto il mondo dal movimento del Commercio Equo e Solidale (o Fair Trade), saranno rilevanti nel dibattito globale sulla produzione e la distribuzione del cibo, che rischia però di non tenere in considerazione il punto di vista dei piccoli produttori e dell'economia solidale".

Rodolfo Ricci

